

LUIS LANDERO

Cronaca di un amore soltanto immaginato

L'ultimo romanzo dello scrittore spagnolo «Una storia ridicola», per Fazi

FRANCESCA LAZZARATO

■ «Non far parlare di te»: ecco le ultime parole che Marcial Pérez sente dire dal padre, in punto di morte dopo un'esistenza di brutale fatica, trascorsa a caricare e scaricare materiali edilizi. Una laconica eredità e un consiglio controcorrente, in tempi già divorati dall'esibizionismo dei social, che Marcial, solitario e misantropo, osserva alla lettera senza fare troppa fatica, almeno fino a quando un delirante sentimento amoroso gli fa perdere per la prima volta la ragione e il decoro.

Quell'amore impreveduto non solo «farà parlare di lui», e non poco, ma lo indurrà a narrare la propria storia su richiesta dell'invisibile dottor Gómez, che lo esorta a tornare su certi fatti avvenuti anni prima e rivelati soltanto negli ultimi capitoli del tragicomico racconto, i cui frammenti sparsi vengono allineati con precisione da Luis Landerò - scrittore spagnolo nato nel 1948 e ormai avviato a diventare un classico - in *Una storia ridicola*, il suo dodicesimo romanzo (pp. 213, euro 18,50; la traduzione è di Giulia Zavagna), appena pubblicata da Fazi dopo il fortunato *Pioggia sottile* (2023).

IL TIMORE PIÙ GRANDE di Marcial è appunto quello di apparire ridicolo agli occhi di un mondo che detesta e che tiene a debita distanza, osservandolo in silenzio dall'alto di un profondo disprezzo per gli altri e di un'ottima opinione di sé stesso, esibita sin dall'incipit: «Non credo di peccare di orgoglio (...) se comincio col dire che sono un uomo dotato di svariate qualità»,

educato, discreto, coscienzioso, ottimo conversatore, onesto, fedele all'antico concetto dell'onore e padrone di una propria filosofia, «cosa di per sé stupefacente in tempi ridicoli come quelli che viviamo».

Tra l'immagine che il protagonista ha di sé e quella che i lettori (non solo il dottor Gómez, ma un pubblico che Marcial suppone più ampio) vedranno emergere a poco a poco, c'è ovviamente un abisso, come sempre accade nei romanzi dell'autore, a partire da quel *Giochi tardivi* (Feltrinelli 1991) che nel 1989 segnò il suo

memorabile esordio; uno dei temi caratteristici di Landerò è proprio il contrasto tra chi si è davvero e chi si presume o si tenta di essere, al punto che i suoi personaggi si possono definire non tanto impostori o mitomani, quanto produttori di sogni, miraggi e illusioni sempre all'inseguimento di un io immaginario.

Marcial, caporeparto in un mattatoio industriale (le pagine in cui descrive gli animali avviati alla morte lungo oscuri corridoi sono tra le più belle e tenebrose del romanzo, ed è si-

gnificativo che il macellaio affermi di intendersi più con le bestie che con gli uomini), non ha studiato ma si vanta della propria vasta cultura e di un vocabolario forbito, entrambi ricavati da enciclopedie, riviste ed eterogenei siti internet. Rancoroso, diffidente sino alla paranoia, esperto in ogni tipo di dietrologia, il protagonista tiene nota di ogni offesa vera o pre-

sunta, mai sanata dall'ipocrita abitudine di scusarsi (le sue considerazioni in merito sono un'aperta presa in giro landeriana dell'attuale «religione delle scuse») e fantastica di cruento e ipotetiche «soluzioni finali», mentre tiene in tasca un flacone di veleno o giocherella con un coltellino; è convinto, per di più, di poter scatenare con la pura forza del pensiero un occulto potere di distruzione, che gli permette di punire i suoi nemici.

SIN DALL'INFANZIA, segnata da bullismo e umiliazioni, Marcial ha conti in sospeso con quasi tutta la specie umana; è incapace di rapporti che non siano fondati sull'invidia e la rivalità, e le sue continue «digressioni filosofiche», inserite a intervalli regolari nel racconto, compongono una sorta di piccolo e istruttivo trattato sull'odio, uno dei sentimenti che più sem-

bra connotare la nostra contemporaneità, virtuale e non. Il macellaio filosofo ha tutto, insomma, per risultare detestabile oltre che ridicolo, eppure il suo improvviso precipitare nella passione per una ragazza conosciuta casualmente - borghese, intellettuale, sofisticata, bella e chiaramente irraggiungibile - lo rende patetico e vulnerabile, spazza via gli argini che proteggono la sua vita tranquilla e cancellano le poche, meschine e tuttavia soddisfacenti relazioni di cui ha goduto fino ad allora, compresa quella platonica con una giovane prostituta.

IL LETTORE È COSÌ INDOTTO, o meglio quasi costretto, a farsi un'altra idea del protagonista e a collocarlo in una zona incerta tra simpatia e disagio, tra imbarazzo divertito e un



inevitabile accenno di identificazione, perché Landero non giudica e ci invita a fare uso della stessa «ironia compassionevole», della stessa empatia (e perfino della benevola connivenza) che ha sempre riservato ai suoi personaggi destinati alla sconfitta.

La storia d'amore che lo ha travolto e di cui cerca di essere degno, fingendosi quel che non è (uno scrittore, per cominciare), ve-



Uno dei temi caratteristici è il contrasto tra chi si è davvero e chi si presume di essere: i personaggi non sono tanto impostori o mitomani, quanto produttori di sogni

stendosi meglio e leggendo libri mai affrontati prima, esiste soltanto nella mente di Marcial: Pepita, infatti, non lo vede se non come un comico adoratore di cui farsi beffe, o da interrogare morbosamente sulla sua sanguinaria professione. E quando il macellaio viene invitato a una delle «serate» che la ragazza organizza in casa sua ogni giovedì, si rende conto di essere un bizzarro trofeo da esibire davanti a un pubblico irridente, la cui pretesa cultura è subordinata alla vanità e a radicati pregiudizi di classe.

Per vendicare il suo onore of-

feso e sancire il passaggio dall'amore deluso all'odio più feroce, Marcial ci regala allora il finale esplosivo annunciato dalle numerose allusioni disseminate nel testo: un fuoco d'artificio, un glorioso *j'accuse* e una frenetica catena di incidenti in perfetto stile Helzapoppin', tragici e insieme esilaranti.

Sospinto con perizia dall'autore verso la catastrofe conclusiva, il lettore può tirare a questo punto le fila di un romanzo apparentemente lieve e dalla trama fragile (una semplice storia d'amore non corrisposto, a conti fatti), ma che possiede una rara densità di significati, induce riflessioni non banali, offre uno specchio ironico e inquietante del presente in cui scorgere quel che di solito ci rifiutiamo di vedere e utilizza tutte le risorse di una comicità multiforme, che passa dallo humor nero alla parodia, dalla satira al pastiche, costruendo con rara abilità la voce e le variazioni di tono del protagonista e sostenendole senza cedimenti fino all'ultima pagina.

LANDERO, INOLTRE, sciorina una serie di riferimenti più o meno sottili ed espliciti a una cultura sia «alta» che «bassa», aprendo



Le «digressioni filosofiche» del protagonista formano una sorta di piccolo e istruttivo trattato sull'odio

un ampio ventaglio intertestuale in cui affiora spesso la presenza di Kafka e del suo Gregor Samsa: quella del protagonista, infatti, è anche la storia di una metamorfosi provocata dall'amore, ed è proprio a Samsa che Marcial si paragona, non senza sottolineare che trasformarsi in un insetto gli sembra, una volta conosciuta la natura umana, più un premio che una disgrazia.

Grazie all'ottima e curatissima traduzione, è infine possibile rendersi conto della solidità stilistica di un autore che riesce a creare una prosa di raffinata semplicità e naturalezza («la vera eleganza non si deve notare», si diceva un tempo, e l'espressione si adatta senz'altro a uno scrittore come Landero), tenendo appassionatamente conto del linguaggio orale e combinandolo con quello letterario per sottolineare il potere prodigioso del narrare. Perché, dice Landero, «La realtà ci mette al nostro posto, ma noi, per mezzo della narrazione, mettiamo la realtà al suo».



Il libro è uno specchio ironico del presente in cui scorgere quel che ci rifiutiamo di vedere e utilizza tutte le risorse di una comicità multiforme, dallo humor nero alla parodia

Testa di bovino dall'ex Mattatoio
di Madrid foto Wikipedia

